

J. SNODGRASS, *Teaching Music Theory. New Voices and Approaches*, New York, Oxford University Press, 2020, XVIII+311 pp.

Il libro di Jennifer Snodgrass si concentra sull'insegnamento della teoria musicale nella prima fase della formazione universitaria dello studente statunitense che sceglie il percorso degli studi musicali avanzati, dedicandosi alla musica come materia principale o secondaria. Nel primo caso ciò avverrà secondo diversi indirizzi professionalizzanti, tra i quali *performance*, educazione musicale, teoria musicale e composizione, musicoterapia, formazione di figure specializzate per l'industria musicale. La disciplina che – in chiave pedagogico-didattica – è l'oggetto d'indagine di questo libro, ovvero la teoria musicale, è intesa nel contesto educativo anglosassone e più specificamente nordamericano, come insieme di due ambiti che anche secondo la prospettiva e l'auspicio dell'autrice del volume non dovrebbero mai scindersi. Un versante è quello della *music theory* in senso stretto ed è propriamente rivolto all'individuazione e disposizione in un sistema ordinato e progressivo, in termini di comprensività e complessità degli elementi trattati, dei concetti, dei procedimenti e delle pratiche che informano la teoria musicale. L'altro versante disciplinare è quello dello sviluppo delle capacità d'ascolto, articolato in uno spettro piuttosto ampio di opzioni: dal riconoscimento e dall'acquisizione di consapevolezza uditiva degli elementi musicali isolati e approfonditi in sede teorica, alla gestione creativa di tali elementi e alle pratiche dell'improvvisazione; dalla maturazione delle competenze di *audiation* (facoltà di pensare il suono e di comprendere i sistemi organizzati di suoni sulla scorta di orizzonti di senso musicale interiorizzati) all'ascolto consapevole in senso storico-stilistico e analitico, orientato all'immediata individuazione delle principali caratteristiche strutturali di composizioni musicali di diverso genere e di epoche differenti. A questo versante l'autrice si rivolge con l'etichetta disciplinare di *aural skills*, ma numerosi sono i punti di tangenza con discipline vicine, in certi casi analoghe, che assumono altre denominazioni quali *ear training* e *musicianship*.

La prima parte del titolo del libro di Snodgrass non lascia spazio a dubbi su quale sia l'argomento del volume. Questo è un libro dedicato all'insegnamento della teoria musicale. Nella sua seconda parte il titolo del volume potrebbe apparire invece leggermente fuorviante. L'enfasi sull'elemento dell'innovatività delle 'voci' e degli 'approcci' presentati potrebbe indurre a immaginare una trattazione più dedicata a una sistematica rassegna a livello globale degli indirizzi più aggiornati e innovativi nell'insegnamento della teoria musicale, che non, come invece nei fatti è, una incursione appassionata nei metodi, nelle procedure e concretamente nelle aule di un numero consistente di insegnanti universitari, mossa in primo luogo dall'intento di fornire un'immagine realistica dello stato dell'arte della disciplina nelle università americane dei nostri giorni.

L'argomento del libro, le esperienze di riferimento per la raccolta dei dati sui quali si basa la riflessione critica e gli obiettivi dell'indagine sono chiariti nel testo introduttivo (*Preface*). Seppure un'ampia e aggiornata bibliografia sia data a sostegno della riflessione scientifica che nel libro viene portata avanti, caratteristica di questa indagine è quella di mantenere anche sul piano della individuazione delle informazioni che ne costituiscono la nervatura imponente ed estremamente articolata una assoluta aderenza alla realtà.

In questo senso il primo pilastro dell'indagine e della riflessione di Snodgrass sono i risultati di una ricerca condotta dall'autrice stessa a partire dal 2015, in cui 200 docenti universitari di teoria musicale sono stati invitati a rispondere a un questionario su diversi aspetti del loro lavoro. L'autrice ha poi esaminato più in dettaglio l'attività dei 90 docenti da lei ritenuti più efficaci nella loro attività d'insegnamento tra i 135 docenti che hanno aderito alla ricerca rispondendo al questionario. Tra i 90 docenti selezionati, 60 sono stati sottoposti a osservazione diretta dall'autrice, che nel corso di due anni intensi di lavoro sul campo, si è mossa tra 17 stati degli Stati Uniti d'America. I docenti ritenuti più capaci da Snodgrass, da lei scelti e osservati in azione durante l'insegnamento, sono i veri protagonisti, le «new voices» del libro. Non si tratta di voci che pronunciano in astratto nuove prospettive teoriche o metodologiche per l'insegnamento della teoria musicale, delle quali eventualmente in altra e successiva sede si dovrà valutare l'attuazione, ma di voci che parlano concretamente di ciò che significhi nel nostro tempo e nello specifico contesto geografico, istituzionale, sociale dell'accademia statunitense, insegnare questa disciplina e attraverso di essa contribuire alla formazione di nuovi professionisti nell'ambito della musica. Punteggiato lungo tutta la sua estensione da paragrafi dedicati al profilo, alle idee, al modo di stare in classe e alle esercitazioni condotte con gli studenti dei docenti scelti dall'autrice, il libro si snoda come un grande racconto corale.

L'altro pilastro della riflessione di Snodgrass è la propria, pluridecennale, attività come docente di *music theory* e *aural skills* per studenti *undergraduate* presso la Hayes School of Music della Appalachian State University. Significativamente, il libro si conclude con un epilogo che è una concisa nota autobiografica dell'autrice, in cui sono spiegate le circostanze e le motivazioni che da una iniziale intenzione di formarsi come cantante lirica l'hanno condotta a virare sulla teoria musicale e in particolare sul suo insegnamento. Questa pagina finale è il punto di fuga dell'intera trattazione. Se essenziali sono prima di tutto le esperienze dei docenti di comprovata qualità il cui lavoro è stato sottoposto ad attenta analisi e viene presentato nel libro, non meno determinanti sono il vissuto, la formazione, l'esperienza coordinata di pedagoga, didatta e musicista dell'autrice, poiché del confronto serrato tra queste due istanze vive la riflessione critica sull'insegnamento della teoria musicale che è sviluppata nel libro. L'autoritratto finale si pone dunque a suggello dell'orientamento relazionale e della trasparenza dell'approccio attraverso il quale è stata condotta l'indagine,

trasparenza che sorregge sempre l'argomentazione, e che, aspetto ancora più importante, fluisce nel modo in cui l'autrice, nelle sezioni del libro dedicate al racconto del proprio lavoro, si mette in gioco e discute criticamente ogni aspetto del proprio percorso e del proprio operato, mostrando di concepire e di attuare l'insegnamento secondo un indirizzo che fa del principio della relazione educativa un caposaldo.

A monte della riflessione scientifica di Snodgrass non si trovano premesse teoriche particolarmente elaborate. Anzi, l'assunto di partenza – quasi a voler dare il tono a quanto seguirà e scongiurare il rischio di compromettere l'immediata intellegibilità del quadro informativo che dovrà emergere dalla presentazione dei risultati della ricerca sul campo messi a confronto con il percorso umano e professionale di docente in prima linea dell'autrice – è semplicemente un invito a trovare il giusto punto di osservazione per procedere a un'indagine critica dell'oggetto di studio, un punto d'osservazione utile per mappare l'esistente ma capace anche di offrire stimoli atti a favorire lo sviluppo di una valida riflessione scientifica sulla disciplina. Snodgrass colloca questo punto di osservazione nell'analisi del 'perché' sotteso al lavoro del docente universitario di teoria musicale. Quella attuale è una fase storica di cambiamento radicale dello statuto sociale ed esistenziale del musicista, che vede anche negli Stati Uniti d'America una riduzione considerevole di studenti interessati alla formazione universitaria nella musica, per i timori di un percorso professionale che si prefigura incerto sul piano delle opportunità di lavoro e di sistemazione economica. A ciò si congiunge la necessità, urgente e improrogabile, di declinare anche la teoria musicale in senso modernamente dinamico e plurale. In questo contesto, secondo Snodgrass è innanzitutto tornando a interrogarsi sul perché sia necessario e utile insegnare ancora la teoria musicale al fine di formare un musicista di professione, prima di intervenire sul 'cosa' e sul 'come', che si potrà consolidare la legittimità curricolare della disciplina e marcare un passo in avanti verso un suo sostanziale e auspicabile aggiornamento.

Per quanto riguarda il 'cosa' e il 'come', la ricerca condotta dall'autrice tra i docenti di teoria musicale delle università americane ha dato in linea generale risultati non troppo sorprendenti anche per l'osservatore non statunitense. La maggioranza dei docenti intervistati (più del 70%) ha dato risposte che evidenziano alcune linee di tendenza attuali condivise. Emergono l'urgenza, avvertita da molti, di integrare forme di composizione creativa nell'insegnamento della teoria musicale e di tenere saldamente congiunte *aural skills* e *music theory* dando più spazio di quanto non sia stato fatto fino a ora alle prime nel contesto degli insegnamenti teorici. Questo aspetto trova del resto conferme nei riscontri di una indagine collaterale sul curriculum universitario di teoria musicale che Snodgrass ha promosso tra i suoi ex allievi di livello *undergraduate*. Un consistente numero di insegnanti, tra quelli intervistati, ha inoltre rimarcato l'esigenza di una maggiore integrazione della *popular music* negli insegnamenti teorici, ritenuti troppo ancorati al canone della musica colta dei secoli XVIII e XIX, e dei più

attuali strumenti tecnologici nelle pratiche d'insegnamento. Sebbene le idee e il lavoro dei docenti individuati da Snodgrass come più competenti e più capaci di trasmettere il sapere e di formare allievi mostrino un quadro tutt'altro che retrogrado e sconsigliato quanto a efficacia degli insegnamenti, è complessivamente avvertita dalla classe docente l'esigenza di un ripensamento generale del curriculum. Questo dovrebbe essere anzitutto più flessibile, per potersi modellare sulle esigenze di ciascuno studente.

Se questi risultati, come dicevo, non stupiscono anche al di fuori del contesto nordamericano, l'eventuale rischio di una eccessiva relativizzazione dell'impianto disciplinare dell'insegnamento di teoria musicale come conseguenza di orientamenti del tutto centrati sui desideri dello studente, è scongiurato dal richiamo costante di Snodgrass al 'perché' i docenti ritengano opportuno articolare l'insegnamento attraverso una certa scelta e un determinato ordine di argomenti e adottando specifiche modalità e determinati strumenti didattici. La concettualizzazione del 'perché' nei termini che poi sosterranno l'intera trattazione, come quesito fondamentale, fulcro della missione del docente anche nel campo della teoria musicale, è materia del primo capitolo del libro. Tale concettualizzazione sottolinea come anche nel caso di una disciplina così specialistica come la teoria musicale gli obiettivi del suo insegnamento virtuoso risiedano in un nesso inscindibile di traguardi propri della disciplina, quali creare un musicista informato, dotato di solide competenze, creativo, e di traguardi generali, quali formare personalità che siano in grado di pensare in modo libero e critico, rafforzare un senso di cittadinanza aperto e sostenibile. Nei capitoli successivi uno spettro ampio ed esaustivo di ambiti di riflessione e d'azione del docente universitario nordamericano di teoria musicale viene passato in rassegna facendo reagire i livelli del 'cosa' e del 'come' con il livello del 'perché'. Il 'cosa' e il 'come' sono introdotti attraverso rilievi statistici risultanti dall'indagine ad ampio raggio personalmente condotta da Snodgrass discussa anche in confronto con altri sondaggi e attraverso la presentazione dell'attività didattica dell'autrice e di molti dei docenti da lei ritenuti più efficaci.

Vengono esaminati in questa ottica l'impostazione del curriculum universitario di studi in *music theory* e *aural skills* per studenti *undergraduate* (capitolo 2); l'ambiente in cui ha luogo l'insegnamento (capitolo 3); la soglia estremamente delicata per il sistema dell'istruzione superiore statunitense in ambito musicale costituita dal passaggio tra educazione musicale nelle *high school* e scelta di intraprendere un percorso musicale all'università (capitolo 4); i fondamentali della teoria musicale (capitolo 5); la teoria musicale di livello più avanzato, soffermandosi in particolare sull'armonia cromatica e sulla teoria del forma (capitolo 6); lo sviluppo delle capacità di ascolto (capitolo 7); la valutazione (capitolo 8). Seguono, prima dell'epilogo costituito dall'autoritratto già menzionato dell'autrice, un capitolo dedicato alle relazioni personali interne, tra docenti e tra docenti e studenti, nei programmi universitari di formazione musicale universitari a livello *undergraduate* interessato a rilevare e a superare criticità, con il

fine di migliorare la qualità dell'insegnamento e renderlo più efficace e piacevole, procedendo nella prospettiva olistica che è sottesa a tutta la trattazione (capitolo 9); un capitolo rivolto ai primi passi dello studente dopo il conseguimento del titolo, verso la ricerca del lavoro o la prosecuzione degli studi universitari (capitolo 10); infine un capitolo in cui si tirano le somme del percorso di osservazione e riflessione che si è svolto fino a quel momento, riassumendo in dieci elementi chiave il profilo del docente efficace di teoria musicale (capitolo 11).

Il vaglio insistente del 'perché', ossia della ricerca delle ragioni profonde e intime del pensiero e dell'azione, cui è sottoposta ogni "molecola" della materia ampia, articolata, a tratti magmatica di cui si compone il volume, consente alla trattazione di non perdersi nel mare della pluralità indistinta delle possibilità circa temi e modi dell'insegnamento odierno della teoria musicale a livello universitario. La ricerca sul campo condotta da Snodgrass, ma anche la presentazione che l'autrice fa della propria attività d'insegnante, evidenzia un quadro generale quanto mai diversificato e dinamico, in cui ciascun docente è alla ricerca di una propria mistura con gradazioni differenti tra *music theory* e *aural skills*, tra elementi teorici di sistemi musicali diversi, tra i generi musicali entro i quali attingere per le proprie esemplificazioni ed esercitazioni, tra attivismo più o meno radicale nelle procedure d'insegnamento, nel dare più o meno spazio alla creatività compositiva e all'improvvisazione.

Sotto una superficie così cangiante di temi e modi d'insegnamento c'è il livello della consapevolezza delle scelte e delle motivazioni che spingono i docenti nel loro lavoro. Snodgrass mostra con estrema chiarezza come solo l'assoluta e costante consapevolezza del docente riguardo ai propri obiettivi e di conseguenza alle proprie scelte pedagogico-didattiche – mantenuta interrogandosi senza sosta e in modo critico sul 'perché' di ogni aspetto del proprio lavoro – produca un insegnamento equilibrato, aperto e plurale ma non intaccato dalle insidie del relativismo, efficace. In questa sorta di riscoperta della centralità del 'perché' per il didatta, anche nel campo della teoria musicale, l'autrice individua in definitiva – molto più che nella proposta eventuale di nuovi lineamenti teorici, tematici e metodologici, situati dunque più sulle sfere del 'cosa' e del 'come' – il vero elemento per imprimere una svolta in senso innovativo e moderno all'insegnamento della teoria musicale a livello universitario per studenti *undergraduate*. Al di là che possano trovarsi o meno in accordo con questa tesi, anche la lettrice o il lettore italiano potranno trarre profitto da questo libro, sicuramente di rilievo per la propria area disciplinare di riferimento. Attraverso esso potranno conoscere da vicino, trasportati da una narrazione lucida e avvincente, le più attuali idee, tendenze e pratiche d'insegnamento della teoria musicale nel sistema universitario statunitense. Soprattutto però avranno occasione di ricavare un utilissimo saggio di metodo nel modo in cui l'oggetto d'indagine viene individuato, approfondito attraverso un progetto di ricerca ad ampio raggio, restituito nella trattazione monografica.

MATTEO GIUGGIOLI
matteo.giuggioli@unife.it